

Landini (Fiom): vogliamo i permessi per i delegati e tenere le assemblee, poi fermeremo la lite legale

“Rientriamo dalla porta principale ora Torino ci permetta di operare”

L'Intervista

TORINO— La Fiom rientra in Fiat: «Lo facciamo dalla porta principale», dice soddisfatto il segretario della Fiom, Maurizio Landini. E aggiunge: «Se la Fiat ci darà, come chiede la Corte, le stesse agibilità sindacali degli altri, è evidente che il contenzioso legale non avrà più ragione di esistere».

Landini, risalirete vittoriosi le valli che avevate disceso mesi due anni fa, con gli scatoloni in mano e le foto di Trentin sotto il braccio fuori dai cancelli delle fabbriche?

«Prendiamo atto con soddisfazione che la Fiat ha deciso di rispettare la sentenza della Corte Costituzionale».

Questo significa che cesserà il contenzioso legale con il Lingotto?

«Se il Lingotto rispetterà la sentenza, che significa dare ai rappresentanti della Fiom le stesse agibilità sindacali degli altri sindacati, verrebbero meno le ragioni del contenzioso. Noi non siamo andati in tribunale perché ci piace. Il nostro mestiere è trattare. Ma se vengono violati dei principi, come la Corte ha confermato, ogni cittadino ha il diritto e forse anche il dovere di chiedere ai giudici di farli rispettare».

Che cosa significa avere le stesse agibilità sindacali?

«Significa tornare nelle salette sindacali, avere i permessi per i delegati e la possibilità di convocare le assemblee. Cioè le opportunità che oggi hanno tutti gli altri sindacati».

“

Il Lingotto deve dare certezze sulla strategia in Italia come fa in tutti gli altri Paesi. Anche io come Marchionne chiedo una nuova legge e regole chiare

”

Voi chiedete un tavolo di confronto con l'azienda. Per discutere di che cosa?

«Esistono numerosi punti interrogativi sul futuro della Fiat in Italia. Proponiamo agli altri sindacati e all'azienda di discutere di investimenti e



Maurizio Landini

di lavoro. Cioè di avere quelle garanzie minime per il futuro che tutti i lavoratori chiedono e che la Fiat dà negli altri Paesi in cui opera. In sostanza cercheremo di verificare, con gli altri sindacati e con l'azienda, se ci sono le condizioni per voltare pagina e ripristinare un normale rapporto sindacale».

La Fiat subordina i nuovi investimenti italiani, a partire da Mirafiori, al varo di una legge che faccia chiarezza su chi ha diritto ad avere i delegati in fabbrica. Come risponde?

«Che la Fiom quella legge la chiede da tre anni. Abbiamo presentato una proposta e raccolto le firme proprio all'indomani del referendum di Pomigliano. Mi limito ad osservare che forse non valeva la pena uscire da **Confindustria** e firmare gli accordi separati per arrivare alla stessa conclusione dopo tre anni. Ma ormai questo è accaduto. Ora ci vuole una legge che leghi la rappresentanza all'effettivo peso di ciascun sindacato in fabbrica e che stabilisca che un accordo è valido se lo approva la maggioranza dei lavoratori interessati. Infine quella legge dovrebbe abolire l'articolo 8 della legge Sacconi, quella che consente di fare accordi che smentiscono i contratti e le leggi vigenti. Questo perché anche noi, come la Fiat, vogliamo chiarezza e certezza delle regole».

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

